

AVELLINO – Gli avellinesi, per giorni, si sono chiesti cosa fosse quel "casatiello", spuntato come un fungo in Piazza libertà. Per i cittadini più colti, alla Santinelli, autore di un intervento sulle pagine del *Mattino*, avrebbe potuto rappresentare l'ideale anello di congiunzione tra la torre dell'orologio del Fanzago ed il torrino dell'ex Eliseo di Del Debbio. Per una parte del popolo poteva essere il bunker di cemento armato nel quale avrebbero dovuto rifugiarsi il sindaco, gli assessori, la maggioranza consiliare per non farsi prendere a pesci in faccia.

All'improvviso, grazie ad una delle varianti al progetto iniziale, si è scoperto che, con l'autorevole parere della Sovrintendenza, in quel volume quasi centrale saranno ubicati, tra l'altro, i bagni pubblici. Era davvero questo l'unico modo per realizzare tale fondamentale servizio per gli utenti?

L'inserimento di ulteriori pieni oltre le già ingombranti fontane ha creato una nuova barriera tra la parte ottocentesca della città ed il centro storico. L'abuso della pietra bianca a discapito del verde ha reso l'antico *Largo* più simile ad un cimitero americano piuttosto che a una tipica agorà italiana. La rinuncia al progetto frutto del concorso internazionale di architettura, la mancata realizzazione del parcheggio interrato, tassello essenziale della Ztl, i tanti soldi sprecati fanno pensare all'ennesima occasione persa per il rilancio del capoluogo. E se in Piazza Libertà stesse sorgendo un mausoleo? Gli avellinesi, anche quelli meno istruiti, saprebbero a chi intitolarlo.

P.S. Fra cento anni.